

Il reclamo è quotidiano e continuo, tanto che anche un modesto avvocato, per usare la frase dell'onorevole Centurione, se per combinazione sia deputato, non può frequentare il tribunale senza essere rincorso da un sostituto procuratore, da un segretario, magari da un portiere, che gli rappresentino nei modi più vivaci l'insufficienza del personale, il poco decoro dei locali, il cattivo andamento dell'amministrazione.

E non fosse che a sfogo e per adempimento intero del mio dovere, mi si consenta di aggiungere che, nella pianta organica, indipendentemente dal nuovo Codice e dalle nuove necessità, vi sono per il tribunale di Milano 15 sostituti procuratori: di questi 15 se ne hanno solamente otto disponibili (perchè non debbono contarsi quelli nominati senza registrare il decreto); e questi otto sono così suddivisi: quattro debbono ogni giorno assistere alle udienze penali, uno interviene alle udienze civili, un altro fa il servizio delle infinite commissioni e degli interrogatori ed altri incompetenti prescritti dal nuovo Codice, un altro si trova in permanenza al carcere cellulare. (*Commenti*). Rimangono dunque due sostituti che debbono sbrigare una serie di istruttorie, le quali arrivano al numero annuale di 22 mila circa!

Così per ragioni assolutamente inevitabili, superiori ad ogni buona volontà di persone e di funzionari, si hanno ritardi fortissimi ed arretrati in quantità enorme. Senza notare che molti processi sono delicati ed importanti, e che notoriamente le attribuzioni del Pubblico Ministero sono state dal nuovo Codice di procedura largamente estese ed aumentate.

Non è inferiore a questo disagio, quello che riguarda i segretari. Vi sono alunni malpratici, esordienti, insufficientemente e con grande ritardo pagati. Ve ne sono di titolari, ma finora non hanno preso posto, nominati con decreti che non furono registrati, il che vuol dire nominati sui quadri *pro forma*, senza portare alcun sollievo al servizio. Ed il disagio si estende perfino agli inservienti, che in pianta sarebbero due, ma che furono ridotti ad uno, di età avanzata per giunta, e incapace al servizio; cosicchè persino la materiale pulizia lascia a desiderare.

Queste umili cose hanno però gravi conseguenze, come tutti comprenderanno, conseguenze a cui con parola molto elevata ha già alluso l'onorevole sottosegretario di

Stato e sulle quali non insisterò; conseguenze che rendono l'amministrazione della giustizia, uno dei servizi anzi dei doveri più alti ed importanti dello Stato, pari ad una funzione qualunque, alla quale il cittadino ricorre quando non ne può fare a meno, senza fiducia, senza la speranza di vedere attribuito a questo ufficio la importanza che esso ha nella vita civile.

Io spero e mi auguro che anche questa Camera voterà prossimamente le leggi riparatrici a cui alludeva l'onorevole sottosegretario di Stato; ma spero più ancora in tutto quanto già oggi, con la legge vigente, si può fare, senza bisogno di alcun concorso da parte del Parlamento, intervenga finalmente la buona volontà del ministro e del sottosegretario di Stato, con un certo riguardo all'importanza di quella sede giudiziaria e alla quantità ingente degli affari che vi si svolgono.

Per questo basta l'opera del potere esecutivo, che raccolga infine il voto tante volte, in tanti modi, espresso dalle legittime rappresentanze della magistratura e della curia milanese. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Sandrini, che ha apposto la sua firma all'interrogazione dell'onorevole Calisse, ora assente, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SANDRINI. La discussione memoranda che alcuni mesi fa venne fatta in Parlamento sulle condizioni della giustizia, oggi trova giustificazione nelle parole detteci dall'onorevole sottosegretario di Stato, il quale ci ha rappresentato la giustizia in Italia come una funzione in disorganizzazione, in vera e propria liquidazione.

Non vi sono più pretori che possano coprire le sedi delle preture, non vi sono magistrati nei tribunali e nelle Corti di appello per emettere sentenze, non vi sono cancellieri; cosicchè, se vi è una disorganizzazione grave in altri organismi dello Stato, questa è gravissima; e merita tutta l'attenzione, oltre che dell'onorevole ministro di grazia e giustizia, anche di tutto il Parlamento.

La questione è di un'importanza eccezionale, poichè, come ha riconosciuto l'onorevole sottosegretario di Stato, se manca il mezzo di far funzionare la giustizia, come si possono tutelare gli interessi dei cittadini, morali e materiali, come si può coltivare il senso del diritto e della giustizia in Italia, come si può affidare il popolo che possa trovare pronta, efficace e speditiva giustizia?